



La storica "Libreria dell'Automobile" in corso Venezia 45, a due passi dal Duomo di Milano e da San Babila, fulcro della vita pubblica meneghina. Da sempre è il "punto fermo" della Giorgio Nada Editore.

# GIORGIO NADA EDITORE, sogni di carta

LA PIÙ IMPORTANTE CASA EDITRICE DEL NOSTRO SETTORE HA TRASFORMATO IL MOTORISMO IN CULTURA E PERMESSO A TANTI APPASSIONATI DI COLTIVARE I PROPRI SOGNI, A PARTIRE DA QUELLI DEL SUO FONDATORE.

Quella di Giorgio Nada è la storia di un sogno, proprio come quelli che lui ha raccontato nei migliaia di libri che ha editato: trasformare il motorismo in cultura, ossia raccontarlo, spiegarlo, divulgarlo, così come "all'estero, a inizio anni '70, facevano già", ci dice Stefano Nada, insieme a suo fratello Sergio erede dell'attività fondata dal padre, da semplice proprietario della Libreria dell'Automobile - negozio storico di Milano, tuttora in corso Venezia 45, accanto alla sede meneghina dell'ACI e a due passi da piazza San Babila e dal centro storico - alla grande avventura da editore in proprio, che continua a gonfiare vele. Stefano ci accoglie in quello che fu l'ufficio proprio di Giorgio, scomparso improvvisamente nel 2020 per colpa del Covid. Aleggiasse intatto il suo spirito imprenditoriale abbinato alla sua creatività: "non ho voluto toccare niente: noi continuiamo con orgoglio, impegno e dedizione quanto lui ha creato, cercando di migliorarci costantemente" - continua Stefano Nada - "io sento la responsabilità di lavorare strenuamente perché tutto ciò possa continuare almeno... altri 50 anni!".

Sì, perché dall'inizio di questa storia - che stiamo per raccontarvi attraverso l'intervista esclusiva che ci ha rilasciato Stefano Nada - è passato più di mezzo secolo.

## Come nasce la Giorgio Nada Editore?

"I miei genitori si conoscono a Londra, dove mio padre va a cercar fortuna lontano dalla realtà contadina della sua Alba e mia madre, laureata in lingue, per lavorare come traduttrice. Al loro rientro papà trova lavoro all'ACI di Milano e viene impiegato nella Libreria dell'Automobile, di proprietà dell'ente, prima come venditore poi come direttore della Libreria, per poi rilevarla nel '73. Papà e mamma avevano poca dimestichezza col mercato ma conoscevano bene le

lingue e hanno saputo trasformare una realtà locale in un punto di riferimento internazionale, importando, per primi, libri stranieri: in Italia all'epoca le opere motoristiche erano una nicchia ristrettissima, mentre all'estero erano più diffuse e alla portata di molti; da lì, grazie a intuito ed estro ma anche sacrificio e abnegazione, hanno saputo crescere creando un network di librerie di settore in tutto il mondo, cercate e coinvolte da mio padre una per una, in grado di scambiarsi libri, collaborare e fornire informazioni agli appassionati, insomma porsi quale punto di riferimento globale per l'editoria motoristica: all'epoca se facevi un libro, in Francia nessuno lo veniva a sapere, mentre tramite questa rete di rivenditori, un appassionato parigino poteva avere un libro su un'auto italiana e un milanese quello su un mezzo francese. Il punto di svolta è la pubblicazione del primo libro nel 1977, sulla Moto Guzzi, scritto da Mario Colombo. Nel 1988 infine Giorgio Nada fonda la Giorgio Nada Editore, lasciando a Libreria dell'Automobile la vendita al dettaglio e la distribuzione Italia/estero".

## Lo fece in un'occasione particolare...

"Esatto: l'accordo con l'ASI per realizzare La Manovella, avventura durata 10 anni, fortemente formativa per la Giorgio Nada Editore. Fu un nuovo modo di comunicare e divenne un potente strumento di divulgazione motoristica: la casa editrice si è strutturata, ha accresciuto molto la sua solida reputazione e si è creata un'immagine autorevole e prestigiosa. Il tutto abbinato all'occhio di riguardo per l'estero, che per altro è ancora oggi la chiave di volta che ci permette di essere vivi e vitali, in un periodo nel quale Internet sta mettendo a dura prova l'editoria, soprattutto quella specializzata come la nostra. Figuriamoci i punti vendita fisici..."

**Un altro caposaldo della Giorgio Nada Editore è stato avere sempre firme molto autorevoli come Ferruccio Bernabò, Gianni Cancellieri, Pino Allievi, Gianni Rogliatti: come sono nate queste collaborazioni?**

*"Fino agli anni '90 questo settore era del tutto vergine ed eravamo in pochi a lavorarci. Era quindi naturale incontrarsi e far crescere la voglia di costruire insieme qualcosa di nuovo. Gli scrittori si rivolgevano a noi come unico punto di riferimento all'epoca e noi avevamo tutto l'interesse di inserire in catalogo nomi prestigiosi e testi di alta qualità. Erano benefici reciproci, che giovavano a entrambi".*

**Come è iniziata la sua attività nella casa editrice di famiglia?**

*"Da subito: da bambini, in negozio, aiutavamo la mamma (ancora insostituibile colonna portante della Libreria dell'Automobile, ndr) con le spedizioni. Il mio primo impiego ufficiale è stato in magazzino, poi in negozio e infine in ufficio. Mio fratello invece ha fatto il contrario: dopo essersi occupato delle relazioni con gli autori e delle filiere di stampa e distribuzione, ha scoperto che preferiva l'ambiente dell'esercizio al pubblico e oggi lo dirige con una pazienza infinita. Crediamo ancora molto nel negozio fisico: anche se le multinazionali e i brand 'self buying' hanno molto sminuito la figura del 'bottegaio', per noi è fondamentale il rapporto umano. E la stima dei nostri clienti lo dimostra".*

**Un altro momento fondamentale è l'incontro con Giunti.**

*"Sì, la cessione del 50% delle quote societarie alla Giunti nel 2007, ci ha dato un grande sprone a ristrutturare l'azienda che, dal quel momento, non era più solo punto di riferimento per gli appassionati ma anche produttrice di testi adatti a un pubblico molto più vasto, più trasversale, a prezzi popolari, quindi strumento per aumentare i guadagni e, paradossalmente, avere più risorse anche per i libri che rimanevano di nicchia".*

**C'è poi il capitolo archivi fotografici.**

*Altro aspetto fondamentale per l'azienda, frutto della lungimiranza di mio padre. A fine anni '80 il costo delle foto iniziava a diventare oneroso (per una sola immagine ci volevano dalle 70.000 alle 250.000 lire). Molti archivi, invece, non li voleva nessuno. Papà pensò che il primo da accaparrarsi fosse quello della Mille Miglia (Novafoto-Sorlini, ndr): fu un colpo di genio, che ancora oggi ci permette di editare la nostra collana dedicata alla "Gara più bella del mondo", enorme successo. Sono poi arrivati gli altri (come quello di Villani, fotografo di modelli Sport auto e moto). Quella degli archivi è stata un'intuizione che ha portato anche alla produzione di quelli libri di larga diffusione dei quali parlavo prima: realizzarli con le nostre forze, ci ha permesso di mantenere il prezzo basso e ridurre i costi di stampa.*

**A un certo punto vi è venuto in mente di fare libri su trattori e camion.**

*"All'estero andavano moltissimo. Abbiamo provato a comprare dall'America un testo generalista su tutti i trattori del mondo ed è stata un'operazione vincente. Da lì abbiamo iniziato a farceli per conto nostro per poi curare anche volumi ufficiali come quelli per Fiat Trattori/CNH e per Same. Così come fatto in altri casi, siamo stati i primi in un settore inesplorato e questo ci ha premiato".*

**Cosa è rimasto dell'esperienza di Giorgio Nada nell'attuale casa editrice**

*"Tutto quello che ci ha resi e ci rende tutt'oggi forti. Il valore più importante è, ancora una volta l'internazionalità, abbinata a un impegno e uno sforzo sempre maggiori e alla voglia di evolvere: siamo l'unica casa editrice di settore presente ai Saloni del libro di Londra e Francoforte mentre il concetto del network fortemente voluto da mio padre non è mai venuto meno e anzi, il contatto e la collaborazione con le altre 'librerie dell'automobile' in giro per l'Europa, è vitale. C'è poi la passione, prima di tutto, per il lavoro: sono convinto che i miei genitori avrebbero avuto successo in qualsiasi ambito".*

**Come vede il futuro della carta stampata e come si colloca il settore motoristico in questo?**

*"Ci sono incertezze e preoccupazioni ma nel nostro lavoro sono sempre esistiti. Per questo mi sento di dire che la carta non morirà mai. Affidarsi a grossi gruppi come noi abbiamo fatto con Giunti può essere la strategia vincente per essere competitivi sul mercato.*

*Il futuro della nostra editoria invece è la nicchia e la capacità di intercettare i giovani, che avviciniamo oggi attraverso i social ma domani riscopriranno il piacere della lettura e della carta e saranno i fruitori della cultura motoristica".*



A sinistra, Giorgio Nada e la signora Silvia davanti al loro negozio, rilevato nel 1973. Da lì sarebbe cominciata anche l'avventura editoriale.



Sopra, l'inventore della più importante Casa editrice di settore motoristico in Italia, Giorgio Nada, nel suo ufficio, dove abbiamo avuto l'onore di essere ospitati, per intervistare suo figlio Stefano. Stefano Nada, a sinistra, amministratore della Casa editrice e Sergio Nada, a destra, responsabile della Libreria dell'Automobile. Nella foto sono con la mamma Silvia, tutt'oggi colonna portante dell'azienda e il prestigioso premio "Bottega Storica" attribuitogli dalla Regione Lombardia. A destra, la vignetta che "Matitaccia" ha donato a Giorgio Nada e che oggi campeggia in bella vista nel suo ufficio, fra i ricordi più cari.

